

## Opere e monumenti del XV secolo

Ci sono, nella nostra città, opere da poter essere definiti capolavori risalenti ad un'epoca in cui, nel resto d'Italia, si cominciavano a formare le più alte scuole d'arte?

Abbiamo già visto le testimonianze del secolo XIV e quanti esempi ne rimangono degni di nota; del secolo successivo, ora in esame, abbiamo nella nostra disattenta città dei veri e propri capolavori ed alcune cose uniche, che, purtroppo, vecchio male, sono poco conosciute e poco viste.

Fu un secolo di rinnovamento economico per Trapani ed il suo porto, i commerci con la Spagna padrona cominciarono a privilegiarci e con il resto del bacino mediterraneo andavamo a gonfie vele; una nuova classe di nobili e borghesi si andava arricchendo con maggiore disponibilità di denaro; con essa il clero.

Ostentare nella propria abitazione e nelle cappelle private un'opera d'arte dava prestigio e poche famiglie di benestanti si sottrassero a questo tipo di gara; il clero ricevette maggiore spinta ad arricchire le chiese e i conventi con opere d'arte che attiravano la meraviglia dei fedeli.

Furono portate da fuori o commissionate ad artisti forestieri, e locali, quadri, pale per gli altari e sculture; mentre un rinnovato fervore architettonico rinnovava l'aspetto urbanistico della città.

Sarebbe un miracolo potere oggi godere di tutte le opere del '400, i restauri e i rifacimenti settecenteschi hanno cancellato quasi tutto e molte sculture e molti quadri si sono persi e distrutti.

Per quanto riguarda l'architettura occhi attenti possono scoprire alcuni portali che cominciarono ad abbellire un certo tipo di abitazioni dal XIV al XV e al XVI secolo; uno di questi portali, il più imponente è quello denominato "normanno" che si trova all'inizio di corso Garibaldi, oggi inglobato nel complesso della Banca di Sicilia e che fino agli anni cinquanta comunicava con la strada di tramontana;

esteticamente si presenta come il più importante e il più bello: ha tre serie di cornici, l'esterna sporgente, a denti di sega quella interna e a grossi cunei l'ultima interna con due colonnine laterali.

Quando Re Martino agli inizi del quattrocento volle modificare la torre peliade aggiunse al primitivo aspetto punico e arabo quello ottagonale che siamo

abituati a vedere; naturalmente oggi ne vediamo anche l'aspetto modificato dai vicerè spagnoli nei secoli successivi.

Un'altra torre stilisticamente più importante viene conservata ancora quasi integra nei segreti dei meandri architettonici trapanesi, è difficile andare a vederla pur



Campanile della Chiesa di San Domenico (visto dal 2° chiostro del Monastero omonimo)



L'arco normanno in via Garibaldi (inglobato nel palazzo della Banca di Sicilia)

trovandosi all'interno di locali comunali; da via orfane se ne può scorgere un pezzo: parlo del campanile della chiesa di San Domenico posto e visibile dal secondo chiostro del monastero omonimo. Per un certo periodo dovette svettare solenne e solitaria sul punto più alto di Trapani, in seguito attorno vi si costruì il monastero: è formata come fosse una colonna, con una base falsa dove sembrano poggiare gli otto lati, rinforzati agli angoli da spesse cornici insieme ad altre orizzontali che hanno la funzione di marcare i piani ideali; si entra da un portale

ormai molto rovinato ma che lascia intuire tracce di nobiltà scultorea e finalmente si giunge a poter ammirare un'altra

opera unica, il risultato del genio di uno sconosciuto architetto e di ottimi scalpellini trapanesi; intendo riferirmi alla scala elicoidale, con scalini a pezzi unici, che dà l'impressione a chi volge lo sguardo in alto di trovarsi dentro una conchiglia.

Dovrebbe far parte del corredo d'orgoglio di qualsiasi città; ma se cercate di andare a vederla e riuscirete ad entrare nei locali del monastero troverete un cancello chiuso con un lucchetto.

Nella chiesa di Santa Maria di Gesù, un eccezionale documento architettonico del XVI secolo, e più precisamente nella cappella della navata destra, esiste un'opera di quell'insigne scuola toscana della famiglia della Robbia (agli esponenti della quale spetta un posto ben preciso e particolare nella storia dell'arte): la Madonna degli Angeli, di Andrea della Robbia.

Mi sono documentato su diversi testi di storia dell'arte per conoscere meglio le loro opere; ho sfogliato altri libri specifici ma il tentativo di ricerca per trovare l'immagine dell'opera conservata a Trapani è stato vano, eppure fra tutte le opere ammirate non ne ho riscontrata una sola in grado di gareggiare con la bellezza della nostra Madonna degli Angeli e mi rincresce supporre che se ad acquistarla non fosse stata la famiglia Staiti di Trapani, per impreziosire la propria cappella, ma una qualsiasi famiglia di altra parte della nostra Nazione, si mostrerebbe senza alcuna



Madonna degli Angeli  
ceramica invetriata di Andrea della Robbia



Monogramma  
di Andrea della Robbia

ombra di dubbio in prima pagina su qualsiasi libro di testo che appena accennasse ai Robbia.

L'opera è realizzata con la tecnica della ceramica invetriata e smaltata in cui eccelsero i membri della famiglia suddetta e raffigura la Madonna a figura intera che tiene sul braccio destro un bambinello che esprime sguardi o accenni a presagi del suo destino futuro, non benedice, e non porta corona, è ancora semplicemente un fanciullino pasciuto raffigurato mentre succhia un dito della mano sinistra e sorride, e la madre gli accarezza il piedino per suscitare con il solletico la sua allegria. Sul capo della Madonna vola la colomba dello Spirito Santo liberata dalle braccia aperte di Dio.

Attorno alla scultura bianca gira un festone azzurro di Angeli ed un altro variopinto di frutta e foglie secondo lo stile Robbiano. In basso a sinistra è disegnato un vaso con il probabile monogramma di Andrea della Robbia e nello scudo accanto lo stemma della famiglia committente.

In questo itinerario quattrocentesco non si manchi di visitare nel Museo Pepoli (meritevole per tante altre "cose" esposte) il Polittico con Madonna in trono e Santi, appartenuto alla chiesa di Sant' Antonio Abate; l'autore non ha nome e cognome ma convenzionalmente viene denominato "Maestro del Polittico di Trapani" ed è autore di altre opere.

Scuderi (Arte medievale nel trapanese) riporta un sensibile apprezzamento del critico d'arte Longhi: *"Un vero artista, che non è ancor tocco dalle desinenze del gotico decadente, o perché sia di formazione più antico, o perché proprio per sue doti interne sappia restarle fedele anche nell'urgere delle nuove tendenze"*. In parole povere lo definisce originale e grande artista.

Un altro bel quadro



Polittico con madonna e santi

attribuibile allo stesso artista è quello della Madonna della Luce conservato oggi nei locali del Vescovado (proprietà privata, non accessibile al pubblico).

Non bisogna allontanarsi molto dal museo, ricavato nei locali di quello che fu il Monastero dei Padri Carmelitani; entriamo dal portale trecentesco del Santuario e troveremo sulla destra una cappella...ma poiché questa entrata è posta dentro una villa pubblica rimane sempre chiusa (sebbene sia un'entrata) e bisogna fare il tragitto o attraverso la settecentesca porta laterale o l'altro ingresso in via Pepoli.

La Cappella è quella detta dei Pescatori (da non confondersi con quella dei Marinai nella zona extra - absidale); come al solito non c'è una freccia che ne indichi l'ubicazione né tanto meno una targa che ne attribuisce la fattura al XV secolo: l'aspetto architettonico presenta un luogo a pianta quadrata chiusa a cupola di reminiscenza araba; di fronte l'entrata un



Particolare della Cappella dei Pescatori

arco gotico chiamamontano con ghiere a zig - zag, con fiori stilizzati e quella esterna con piccoli bassorilievi di pesci e granchi che specifica la categoria dei pescatori. I quattro angoli superiori fra le pareti e la cupola sono smorzati da nicchie a ventaglio con una testina all'inizio dell'apertura.

Da sola questa struttura architettonica sarebbe sufficiente per visite guidate di cittadini, studentesche e turisti e tale assenza è maggiormente grave quando si scopre una seconda sua bellezza, costituita dagli affreschi superstiti che ci lasciano capire come un tempo l'intera superficie delle pareti e della cupola fosse affrescata, probabilmente da mani e in epoche diverse.

La cupola è formata da spicchi triangolari evidenziati da costoloni (cornici tubolari) divisorii che si uniscono al centro; le superfici di tali triangoli sono affrescate con soggetti biblici, la storia della Creazione: La prima è indubbiamente quella centrale, di fronte l'entrata, con Dio curvo sulla terra, il suo grande manto gonfio dal vento ed angeli attorno. Lo stile di questa parte mi sembra più eccellente rispetto a quello intervenuto sulle altre storie (Adamo ed Eva, Caino ed Abele etc.); l'esecuzione della figura di Dio è molto più fine ed armoniosa, non rilevabile, per esempio sulla stessa figura in altre parti.

La parete a sinistra testimonia da quel poco rimasto l'intervento di un grande maestro; la superficie è divisa a metà da una colonna dipinta, evidentemente in primo piano per una raffigurazione prospettica ed in un lato si nota chiaramente la figura di Gesù benedicente e un monaco in atto di genuflettersi; altre parti di affreschi nella parte superiore.

Sull'arco interno dell'entrata ci sono buoni resti di altri affreschi con angeli musicanti ed una epigrafe in cui si accenna alla data dell'esecuzione degli affreschi della cupola (come nota lo Scuderi nella stessa opera citata).

La storia di Trapani è anche questa: i Re pronti a costruire e a restaurare: interventi di nobili, borghesi e clero disposti a comprare; maestranze pronti a togliere il pane dalle bocche dei figli per commissionare opere superbe ad umili artigiani artefici di originali intagli sulla pietra ed il tufo per adornare le superfici di monumenti ed abitazioni. Artigiani vissuti nelle loro modeste botteghe a preparare e a confezionare quelle opere che tutto il mondo ci invidierebbe un po' di più se fossero meglio valorizzate e messe a disposizione del pubblico.

La vasca chiaramontana in una vecchia foto

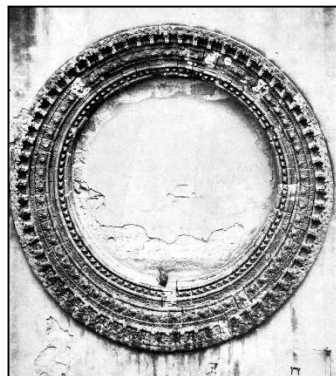


La torre quattrocentesca della Colombaia in un'antica stampa  
con Trapani alle falde di Erice





Abside esterno della Chiesa di San Domenico



Cornice del Rosone  
della Chiesa di San Domenico



Particolare degli affreschi visibili nella Cappella dei Pescatori.





Ingresso principale della Chiesa Annunziata



Portale nord murato